

Dialogus cum Tryphone: il domandare della filosofia nella risposta del cristianesimo

Valentina Amorosino

Il mondo medievale può senza alcuna forzatura essere definito un tempo di consapevolezza, dove l'esercizio e la fatica intellettuale non ha mai dimenticato di avere radici lontane. In modo analogo e non contraddittorio è stato anche un tempo nel quale si è fortemente preteso di difendere una propria identità che, del passato era sì figlia, ma che mostrava senza riserve e timori il desiderio di tracciare una strada nuova.

Un tempo e un luogo dunque di incontri e scontri, di somiglianze e dissimilitudini, non per ultimo di ragione e di fede. Proprio quest'ultima, declinata nel desiderio di leggere in chiave cristiana le categorie sociali, antropologiche e intellettuali, ha spinto i padri apologisti a scrivere opere che esprimevano la loro volontà di vivere in un impero che se pur pagano, concedesse loro i giusti diritti.

All'alba del II secolo d. C si combatté la prima vera lotta tra filosofia greca e cristianesimo. Concetti quali anima e morte non erano più ad appannaggio del genio ellenico, ma iniziavano ad essere affrontati e scardinati da una nuova sensibilità: quella dell'uomo cristiano, l'uomo di Cristo.

Questo lavoro si auspica di riuscire a mettere in luce la fatica compiuta dall'apologista Giustino, al quale si riconosce la capacità di essere riuscito attraverso il *Dialogus cum Tryphone*, a rendere l'idea di quanto importante fosse diventata l'esigenza di soluzioni nuove a questioni che da sempre avevano arrovellato l'essere umano. Giustino pertanto è una figura paradigmatica che ben riesce a rintracciare ed esplicitare il soccorso della teologia nei confronti della filosofia, in un gioco reciproco di compartecipazione e penetrazione. Infatti, se altri apologisti si erano espressi con disappunto nei confronti del mondo greco, quasi a voler definitivamente mettere le distanze da quello che era il mondo filosofico, in Giustino ci si imbatte in un abbraccio concreto tra le due discipline, un completamento che fortifica la filosofia e aiuta la fede cristiana nello scopo di donare all'uomo risposte alternative capaci di aiutarlo a comprendere il senso delle cose e il suo stesso senso nel mondo.

Il *Dialogo* ha il merito di presentare non per somme linee, ma con puntuale precisione la società del tempo in cui è ambientato, il II secolo d. C. Capi saldi del testo sono pertanto il sempre maggiore interesse degli uomini rispetto al Vecchio Testamento, la perdita di fiducia nello stoicismo e la preoccupazione della politica circa il diffondersi del messaggio cristiano.

Interessante è quindi comprendere tramite le parole dell'autore il modo in cui un'intera società si preparava coraggiosamente a cambiare, mettendo in discussione storiche certezze e il potere di coloro i quali si opponevano con forza e arroganza. Un secolo di fermento, di laborioso lavoro intellettuale, una ricerca nuova, di valori, ma anche di se stessi.

Colpito dal martirio dei cristiani, Giustino ha cominciato a vedere la filosofia come un dono, più precisamente un dono di Dio, e meglio ancora del Dio cristiano.

Obiettivo di questo lavoro sarà quello di analizzare alcuni dei passi più salienti del testo al fine di restituire le caratteristiche di un tempo e di una società solo apparentemente divisa e antagonista, ma di fatto unita dal desiderio comune e legittimo di trovare quel fine ultimo a cui sempre l'uomo tende: la felicità.

Fondamentale sarà inoltre una lettura e un'analisi attenta del *Prologo*, dove è immediatamente comprensibile l'intento dell'autore, ovvero quello di ricondurre la filosofia verso il suo più autentico compito: l'indagine del divino. Interessante inoltre sarà ripercorrere la strada fatta da Giustino in quella che è stata una conversione graduale, nella quale non sarà possibile rintracciare un momento di rottura tra filosofia e cristianesimo, ma un dolce adattarsi del platonismo ai valori cristiani, un'inevitabile

mutazione che non esclude, ma include appunto e rende la conversione di Giustino sincera, ma soprattutto razionale, una razionalità che sarà da supporto a Giustino per accogliere quell'unico punto che determina la differenza tra la filosofia e il cristianesimo, ovvero la rivelazione.